A Cannes «Un giorno come un altro», immagini di Calcutta

Se l'indiano fa il metropolitano

Il regista bengalese Mrinal Sen con il suo film (in concorso) rivendica un uso ancora efficace del neorealismo Presentato anche «La città delle donne» di Fellini

Dal nostro inviato

CANNES — E' arrivato Fellini, o meglio il suo film *La città delle donne*. Lui, l'autore, è dato per presente, ma non si fa vedere. Non troppo, comunque. Niente conferenza stampa, ma in compenso quattro proiezioni, dalla prima mattina alla sera avanzata. Applausi, in generale, nutriti e diffusi; le impressioni raccolte, a caldo, presso la stampa internazionale, sono varie. Ad ogni modo, come ormai da tempo, il nostro regista è stato messo «al di sopra della mischia», nella quale pure si schierano altri nomi di forte risonanza.

Non partecipando al concorso, *La città delle donne* ha dunque in Cannes la sua vetrina mondiale, la pista di lancio che dovrebbe consentirgli, fuori dei confini, e a cominciare proprio dalla Francia, una carriera meno fiacca di quella intrapresa in Italia a partire dalla sua uscita, prima di Pasqua. In ciò, la ditta francese *Gaumont* non ha minor interesse della sua filiale italiana. E la *Gaumont*, al festival, può molto, se non tutto: la sua sigla, infatti, la incontriamo in almeno cinque titoli fra quanti sono esposti nella rassegna maggiore, al Palais.

Intanto, proprio con l'occasione di Cannes, la *Gaumont* italiana annuncia la firma di un accordo con la ICM, società statunitense che si occupa della vendita di film (degli USA e del Canada) di produzione indipendente: e un primo pacchetto di dodici è già pronto per la prossima stagione.

Sarà un caso, ma, come era capitato alla Cina con *La terrazza*, così è successo ieri all'India di trovarsi accanto a uno dei grossi calibri del Festival; e all'Italia, cinematograficamente parlando, di far la figura del paese dominante. Ma guardate un po': Mrinal Sen, regista e attore (anche di teatro), oggi cinquantasettenne, originario del Bengala orientale (oggi Bangla Desh), è uno che ha bene assorbito, tra le altre, la lezione del neorealismo italiano, e continua a farla fruttificare: così, in questo *Un giorno come gli altri*, un piccolo fatto di cronaca dà lo spunto alla scoperta di una situazione familiare e sociale, che allarga poi il suo respiro a quello di una metropoli gigantesca e caotica, lacerata dai contrasti: Calcutta, sette milioni di abitanti.

L'ambiente scelto da Mrinal Sen è quello non della miseria dichiarata, ma dell'indigenza che si ammanta di rispettabilità: una famiglia di sette persone, genitori e cinque figli, di cui solo la maggiore, Chinu, ha un impiego, e mantiene gli altri (la pensione del padre basta appena a pagare l'affitto): una sorella che studia, un fratello disoccupato, ancora una sorellina e un fratellino.

Una sera, Chinu tarda a tornare dall'ufficio. La preoccupazione dei congiunti si muta man mano in angoscia: si compiono ricerche, senza esito, all'obitorio, presso la polizia, negli ospedali. Ma, anche più dell'ipotesi di una disgrazia, si fa strada sotterraneamente il sospetto di una fuga, momentanea o definitiva. I vicini offrono una solidarietà non priva di componenti pettegole e morbose; il padrone di casa giudica incrinato il decoro della comunità di cui si sente un po' il signore (siamo in una zona abitata da gente della borghesia, sia pure bassa). Quando, a notte fonda, Chinu riappare, senza fornire peraltro spiegazioni della sua prolungata assenza, il clima turbato si placa. Ma, intanto, alcune dure verità sono state dette; e, forse, nulla sarà più come prima.

Suscita un senso di sollievo, nel cronista, vedere che si può raccontare una storia, sullo schermo, nella misura canonica (una volta) di un'ora e mezzo o poco più, concentrandovi una buona serie di temi, di problemi, di interrogativi. In India, e giustamente. *Un giorno come gli altri* è stato inteso anche per un'opera femminista, nel senso migliore della parola. Vecchie o giovani, vittime rassegnate (come la madre, interpretata da Gita Sen, moglie del regista) o persone coscienti dei propri diritti conculcati, le donne hanno qui un ruolo determinante, di vere protagoniste.

Certo, sul cinema indiano si vorrebbe saperne di più, come su altri, esclusi da Cannes, o posti ai suoi margini. Vero è che, nelle manifestazioni laterali o parallele, hanno fatto capolino diverse culture oppresse, dimenticate o rimosse. Così, alla Semaine della critica, si è potuta apprezzare una *Storia di Adrien*, di Jean-Pierre Denis, parlata interamente in occitano (è una vicenda di vita contadina, agli inizi del secolo, che ricorda parecchio *L'albero degli zoccoli*, anche per l'uso, appunto, di una lingua, o dialetto, «non ufficiale»). E alla Quinzaine, allestita dall'associazione dei cineasti, il trentasettenne Karl Francis ha proposto con orgoglio *Pomeriggio di guerra*, adattamento assai libero d'una novella di Dylan Thomas, che, quantunque dialogato in inglese, tranne brevi scorci, si propone come «un film del Galles», nell'argomento, nella cornice naturale, nello spirito di autonomia, se non di indipendenza, calato in una violenta protesta antimilitarista e anticapitalista, connessa agli eventi del conflitto 1914-'18 e del pericolo ad esso seguente

Aggeo Savioli

Marcello Mastroianni nel film di Fellini, presentato a Cannes

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di GIOVANNI CESAREO

Cara Rai, ti ricordi quando c'era Bernabei

La questione delle nomine ieri ed oggi: istruttivi ricordi sulle lotte di potere

Da mesi l'ente radiotelevisivo è bloccato sul problema delle nomine; nella DC e nel PSI sono ancora in corso manovre per ottenere che i nuovi organigrammi corrispondano più fedelmente agli equilibri governativi e ai rapporti di forza fra le diverse correnti interne ai partiti. Inoltre in queste ultime settimane — lo riferiva Antonio Zollo in una sua nota, domenica — si sono fatte più pesanti le pressioni «dall'alto» perché l'informazione radiotelevisiva tenga conto fin da subito dei nuovi equilibri e veleggi sempre di più col vento di destra.

Intendiamoci: praticamente soltanto Montanelli — se si trascura il MSI — osa affermare in questo Paese che l'informazione radiotelevisiva è caduta in mano alle sinistre, e in particolare al PCI. Ma Montanelli, questo, lo diceva fin dai tempi di Bernabei. E' vero, tuttavia, che con l'entrata in vigore della legge di riforma, soprattutto nel primo anno, in alcuni notiziari, in alcune inchieste e rubriche si sono potute notare una maggiore vivacità e una maggiore spregiudicatezza, una maggiore attenzione alla vita del Paese.

Non è cambiato certo, nemmeno in via di esperimento, il modo di produrre informazione alla radio e alla TV: ma qualche spiffero di aria nuova si è respirato, e alcuni programmi, soprattutto sulla Rete 2, hanno effettivamente rotto la tradizione radiotelevisiva italiana.

Adesso, dunque, si vorrebbe — da parte dei gruppi dominanti dei partiti al governo — che tornasse a regnare il famigerato «ordine». Ed è qui, appunto, che chi ha buona memoria non può fare a meno di ricordare un'altra stagione di undici anni fa, che si concluse — vedi caso — proprio in un'alba di maggio.

1969: è l'epoca dei grandi movimenti, studentesco e sindacale, di contestazione. Ma nella DC e nel PSI unificato col PSDI prevalgono, in una prospettiva di centro-sinistra «normalizzatore», i gruppi dorotei e socialdemocratici. Segretario della DC è — ma guarda! — l'on. Piccoli; segretario del PSU — avversato fortemente dalla sinistra del partito — è l'onorevole Mauro Ferri. Il governo è presieduto da Rumor, e Tanassi vi ha il suo posto d'onore. Presidente della Repubblica è Saragat.

Bernabei, direttore generale della Rai, si trova, in questa situazione, a dover far fronte a pressanti richieste per un colpo di timone a destra nella Rai (al peggio, davvero, non c'è mai fine!). La Rai è bersagliata da continui attacchi dei fascisti e della destra democristiana e socialdemocratica. Famoso il caso di un servizio di TV 7, firmato da Furio Colombo, sui bambini massacrati dai bombardamenti americani in Vietnam: anche Saragat interviene contro quel servizio, tramite il suo «fiduciario» nella Rai, De Feo, in appoggio a chi vuole che la TV funzioni da testa di ponte dei marines in Italia. Fanfani, che sembra punti alla successione al Quirinale, fa sapere al suo protetto Bernabei che non può più «coprirlo» esplicitamente, e che, del resto, è opportuno soddisfare nella misura del possibile le rivendicazioni della destra atlantica e tecnocratica.

Così, Bernabei comincia una lunga manovra sulla base di un «ordine di servizio» destinato a rivoluzionare ancora una volta l'organigramma interno dell'azienda. Intanto, i partiti della maggioranza — in testa DC e PSU — conducono le trattative per rinnovare le cariche ai vertici e nel Consiglio di Amministrazione. I patteggiamenti si svolgono in gran segreto — il che significa che si assiste, di tanto in tanto, alle solite «fughe» di notizie e alla ridda delle candidature — e vanno avanti molto lentamente, per mesi e mesi.

Alla fine, si giunge a un accordo e poi a un piccolo «colpo di Stato». Prima giungono le nomine ai vertici: presidente è Sandulli, repubblicano (che sarà l'inventore della famosa «teoria dell'obiettività»); vice-presidenti il dc Delle Fave e il socialdemocratico-Psi, De Feo; consigliere delegato il socialista Paolicchi. Dal Consiglio di Amministrazione vengono cacciati alcuni democristiani, che avevano contrastato gli attacchi dorotei (primo fra tutti, il prof. Elia), e viene immesso, per contentare la sinistra del PSU, che scalpita forte, Massimo Fichera (il quale sarà più tardi costretto a dimettersi per disperazione).

Ma, intanto, nel PSU l'unificazione con i socialdemocratici è esplosa: il segretario Ferri è stato contestato dalla sinistra e nel congresso di luglio si va alla scissione. In questo drammatico frangente, Bernabei — che finalmente è riuscito ad avere da Piccoli e Rumor la definitiva approvazione del suo «ordine di servizio» — convoca il Comitato direttivo. Bisogna far presto, prima che il Parlamento, che l'ha già messa all'ordine del giorno, discuta l'intera questione della Rai. Due giorni prima del dibattito parlamentare, infatti, in una riunione notturna che dura undici ore, «l'ordine di servizio» è approvato anche dagli organi di gestione della Rai.

Ma, allora, fu l'inizio della fine. Mentre si consumava il piccolo «colpo di Stato», il morimento dei dipendenti Rai si rivoltava: occupazione simbolica del Centro di produzione di Milano, stato di agitazione a Roma, Torino, Napoli, assemblee permanenti. Il Comitato direttivo, alla fine della defatigante riunione notturna, si trovò dinanzi, fisicamente, gruppi di programmisti e di tecnici che la contestavano. Si entrava nella fase più «calda» del dibattito del movimento per la riforma.

Quando la mia generazione andava a scuola, era ancora famosa l'invocazione dei patrioti del Risorgimento che volevano cambiare l'Italia: «Alle istorie! Alle istorie!». Ma la Rai, certo, non è la patria.

Gli australiani a Sorrento

SORRENTO — Gli «Incontri internazionali del cinema» di Sorrento saranno dedicati quest'anno all'Australia. La manifestazione, dall'11 al 16 ottobre, sarà suddivisa in quattro sezioni. La prima per film di produzione recente (per ora è stato scelto *The plumber* di Peter Weir, il regista di *Picnic ad Hanging Rock* e *Ultima onda*); la seconda sezione è per quelli realizzati tra il 1930 e il '77 (tra cui *Forty thousand horsemen* di Charles Chauvel, 1940, *Dad rudd, M. P.* di Kend G. Hall, 1940, *Caddie* di Donald Crombie, 1976, *The Devil's playground* di Fred Schepisi, 1976, *Don's party* di Bruce Beresford, 1976, *Newsfront* di Philip Noyce, 1977); la terza dedicata ai film del muto presenterà *The sentimental bloke* di Raymond Langford, 1919, *Kid Stakes* di Tal Ordell, 1927, *Ou our selection*, di Raymond Longford, 1920, *For the term of his natural life* di Norman Dawn, 1927, *Breaking of the drought* di Franklin Barret, 1920 e *The Cheaters* di Paulette McDonagh, 1930.

La quarta sezione infine è quella documentaria, che comprende anche opere realizzate dagli aborigeni e da collettivi femministi.

Ringo Starr cozza con l'auto

LONDRA — Brutta avventura stradale ieri, all'alba, per Ringo Starr e l'attrice Barbara Bach. La Mercedes guidata dall'ex batterista dei Beatles, è slittata andando ad urtare contro due lampioni prima di capovolgersi nella corsia opposta della Tangenziale sud di Londra. Sia Ringo che la Bach sono riusciti a farsi strada attraverso le lamiere contorte prima di essere soccorsi da un'ambulanza: in ospedale sono stati medicati per contusioni alla schiena ed alle gambe e dimessi.

Un film di Truffaut sul teatro

PARIGI — *L'ultimo metrò*, l'ultima corsa serale in metropolitana per tornare a casa dopo lo spettacolo teatrale, durante l'occupazione tedesca. E' il titolo dell'ultimo film di François Truffaut, che parteciperà probabilmente al Festival di Venezia. Un film sul teatro, come Truffaut confessa di aver voluto fare da anni, ambientato negli anni tristi della guerra, ma allo stesso tempo anni densi di attività teatrali, nella lotta quotidiana per sfuggire ai trabocchetti della censura.

Il protagonista è proprio un teatrino di Montmartre insieme all'attrice proprietaria che deve condurlo (dopo la fuga del marito, ebreo perseguitato). Una storia nata dalle biografie di artisti, direttori di teatro, giornalisti, che hanno raccontato quei giorni. Nel cast, insieme a Catherine Deneuve, Jean Poiret, Gérard Depardieu, c'è anche Sabine Haudepin, che lo stesso Truffaut fece debuttare bambina in *Jules et Jim*.

Musica al Palalido di Milano

MILANO — Il 6 e 7 giugno, a Milano, concerto al Palalido con musiche di Mozart, Haydn e Stravinski, eseguite da artisti di fama internazionale come il giovane direttore d'orchestra Riccardo Chailly, il clarinettista inglese Anthony Pay, il violoncellista russo emigrato a Londra, allievo di Rostropovich, Misha Maisky, la pianista argentina Martha Argerich, e l'orchestra inglese «London Sinfonietta».

Bogart, un volto tra la folla

Lo stupore della gente è comprensibile. Se ne va a passeggio per Cannes e per Roma col solito impermeabile stazzonato, la solita sigaretta incollata al labbro, il vestito demodé, l'aria tenebrosa e le belle donne. Chi, Ma Humprey! O meglio, il sosia: Robert Sacchi, americano di origine molisana. E del resto vive di questo. Ha incominciato ad indossare i panni di Bogey per la pubblicità, ed è diventato a modo suo un divo. Poi l'hanno chiamato per i film: «Provaci ancora Sam» con Woody Allen e «Bogey is back», così la fortuna ha incominciato a galoppare sulle ali di un impermeabile. Adesso è pronto un film tutto suo, «Un detective con la faccia di Bogart», che sta tra l'investigatore Sam Spade di Dashiell Hammett e Philip Marlowe di Raymond Chandler, le due facce più famose di Bogart. Progetti per il futuro? Sì, sempre nei panni altrui. Ma non ha paura di invecchiare?

Stasera «Gulliver» e il film sulla Rete 2

Il persuasore nascosto in TV e i sotterranei di Kerouac

Attenti al televisore: il persuasore occulto colpisce ancora. E dato che le parole con cui i manipolatori di mass-media effettivamente manipolano sono abbastanza incomprensibili (tipo «messaggi sub-liminali») *Gulliver* stasera (Rete due ore 20,40) ci porta in casa l'esempio pratico, un piccolo «giallo» casalingo, e le vittime (!?) siamo noi.

Oltre a fare i *telespettatori-cavia* avremo anche modo di scoprire come (inserendo nei film spezzoni pubblicitari che l'occhio non fa in tempo a registrare, ma la mente percepisce) si muovono (o si muovevano prima di essere impediti per legge) i — subdoli — venditori americani. Metodi pubblicitari infernali. Ma ora il metodo è stato ripreso con successo da una catena di grandi magazzini, che trasmettono nei saloni musichette e brevi messaggi (coscientemente non avvertibili, perché in frequenza troppo alta) che invitano a non rubare: e il numero dei furti è crollato.

Queste cose la nostra mente le fa da sola, senza stimoli programmati da altri: ci sono certi segnali a cui è così assuefatta che la reazione è meccanica. Come il semaforo stradale. Se ci accorgiamo con la coda dell'occhio che è giallo, freniamo senz'altro. Se l'attenzione è maggiore, caso mai accelleriamo. Insomma, abbiamo un sub-cosciente molto civile.

Nella serata di *Gulliver* ci sono anche due personaggi, Gianni Rodari, un omaggio al reinventore della favola, all'uomo che sapeva parlare ai bambini senza bambineggiare, al grammatico della fantasia. «E' bello vedere un pesce che si toglie il cappello», recita Lino Toffolo da Venezia, insieme agli alunni di una terza elementare che sono i protagonisti di questo ricordo. Un omaggio a Rodari che diceva che a raccontare meno favole ai bimbi ci perdono i genitori. Perché se per i ragazzini ci sono mille modi, dalla TV ai giornaletti, per vagare nel mondo del fantastico, per i genitori questo è invece l'unico sistema per entrare nella realtà anziché dalla porta dal tetto o dal camino.

Con Dimitri Sciostakovic l'altro «incontro» della serata: un incontro un po' particolare, perché lo spunto è una biografia scritta da un dissidente sovietico che ha suscitato molti dubbi e molte polemiche. Questi, Salomon Volkov, dice che Sciostakovic si sentiva perseguitato da Stalin e temeva di finire in Siberia; la sua opera sarebbe stata composta, sotto questa cupa ombra. Luciano Onder, con una serie di filmati, cerca di scoprire per *Gulliver* fino a che punto il dissidente è attendibile. Dal servizio risulta che l'opera di Sciostakovic è sempre stata coerente, e che il musicista ha sempre avuto omogeneità d'ispirazione, anche passati quindici anni dalla morte di Stalin. In ogni caso ci viene presentato un ritratto stimolante di un artista e dei suoi tormentati rapporti con un potere dispotico.

Sempre sulla Rete due, alle 22.10, un film, *La nostra vita comincia di notte* di Ronald Mac Dougall. Girato nel '60, uscì sull'onda del successo di «The Subterraneans», il secondo libro della trilogia «della strada» di Jack Kerouac, «profeta» della letteratura *beat*. Siamo a San Francisco, fra disadattati e drogati, dove un giovane scrittore è a caccia di esperienze e di amori in questo mondo parallelo e dimenticato dalla realtà «ufficiale».

s. gar.

George Peppard e Leslie Caron, protagonisti del film di questa sera

«Incubi nucleari» ieri in TV

Nell'arsenale della catastrofe

Immagini inquietanti ieri sera sulla Rete tre. Condotto dall'attore Peter Ustinov, il servizio sugli «incubi nucleari» (diviso in due serate, la seconda andrà in onda lunedì prossimo e sarà seguita da un dibattito fra quattro «esperti») ha riproposto ai telespettatori la meditazione su un tema certamente non nuovo, ma altrettanto certamente agghiacciante e preoccupante: il possibile scoppio della guerra nucleare fra USA e URSS e le sue conseguenze catastrofiche per l'intera umanità.

Non un filmetto di fantascienza, ma immagini reali di infernali strumenti di morte, di sofisticati apparati di controllo e di difesa pronti a scattare all'allarme ed a rispondere con un potenziale micidiale all'attacco del «nemico», uomini ogni giorno sotto pressione, astuzie sottili per mascherare le proprie armi e per scoprire quelle dell'avversario: questo l'«incubo nucleare»; sostanzialmente americano, perché gli autori, americani, probabilmente hanno avuto qualche difficoltà a «girare» nei centri bellici sovietici. Qui ha supplito qualche sequenza di Hollywood e la fantasia di Peter Ustinov.

Ma le parole degli esperti USA intervistati hanno rapidamente riportato il discorso nel giusto canale, che è fatto di una rincorsa sfrenata e ossessionante alla macchina perfetta, all'arma più potente, allo strumento che più può sconcertare i piani dell'avversario.

Nuoce, forse, alla trasmissione una certa enfasi che conduce ad un atteggiamento quasi fatalistico («se le cose stanno a questo punto, non c'è proprio più niente da fare»). Viene fuori, anche, una buona dose di mitizzazione della ricerca della pace (che gli autori, per la verità, affermano con convinzione). Si possono affidare tutte le speranze dell'umanità alle «parole magiche» che si scambiano i diplomatici al tavolo delle trattative di Ginevra?

Nessuno ha parlato dei patti militari: come se la «politica» non c'entrasse nella scelta della guerra e delle alleanze militari. Eppure la logica militarista non sta solo nella quantità e nella qualità degli armamenti, ma anche (forse soprattutto) nei sistemi militari: se non si uccidono i sistemi (cioè i «blocchi») difficilmente gli uomini si sveglieranno dall'incubo nucleare.

Ino Iselli

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **CINETECA - STORIA** - La vita quotidiana negli anni della ricostruzione, 1946-1950
13 **GIORNO PER GIORNO**
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
14,10 **DOVE CORRI JOE?** - Telefilm: «L'eroe della città» - Regia di Chris Nyby
17 **3, 2, 1... CONTATTO!**
18 **LA TERAPIA DEL DOLORE** - Scheda medicina
18,30 **PRIMISSIMA** - Attualità culturale del TG
19 **BAMBINI ARRIVA MUNFIE** - Cartoni animati
19,20 **SETTE E MEZZO** - Gioco quotidiano a premi - Con Claudio Lippi
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA TELA DEL RAGNO** - Di Agatha Christie - Regia di Mario Ferrero - Con Piero Nuti e Monica Guerritore
22,30 **CIVILTA' DEL MEDITERRANEO**
23,25 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **DEDICATO AI GENITORI** - «La famiglia come sistema»
14 **18 E 35** - Quindicinale di cinema
14,50 **GIRO D'ITALIA** - Da Pisa - Quinta tappa: Pontedera-Pisa
17 **L'APEMAIA** - «La traversata»
17,30 **TRENTAMINUTI GIOVANI**
18 **INFANZIA OGGI** - La conquista storica dell'espressività maschile
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera
18,50 **BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI** - Con il telefilm «Una lezione di democrazia» - Della serie «I ragazzi del sabato sera», con John Travolta
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 GULLIVER**
21,40 **TRIBUNA ELETTORALE**
22,10 **LA NOSTRA VITA COMINCIA DI NOTTE** - Film di Ronald MacDougall - Con George Peppard, Leslie Caron
23,45 **TG 2 STANOTTE**

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 **PROGETTO TURISMO** - «Dagli eretici agli albanesi (Calabria)»
19 **TG 3**
19,30 **TRIBUNA ELETTORALE** - In rete regionale
20 **PRIMATI OLIMPICI**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **L'ITALIA IN DIRETTA** - Chiamate Cigno 21. 21, 21 - Dalla legione operativa della centrale carabinieri di Roma
20,50 **DUEPERSETTE**
21,35 **TRIBUNA ELETTORALE**
22,05 **PRIMATI OLIMPICI**
22,10 **L'ITALIA E IL GIRO** - Di M Soldati
22,55 **TG 3**
23,25 **PRIMATI OLIMPICI**

TV Montecarlo

ORE 16,30: Montecarlo news; 19,05: Telefilm; 19,35: Telemenu; 20: «Il robo» (quiz); 21,35: Il richiamo del lupo (film); 23,35: Cinema! Cinema! Come, quando.

TV Svizzera

ORE 15-17 Ciclismo: Giro d'Italia); 19: Per i più piccoli; 20,35: 40 000 anni fa nasceva l'arte; 21,30: Telegiornale (2. edizione); 21,45: Film svizzeri del passato, 1937: «Kleine Scheidegg»; 23,05: Terza pagina; 24-1: Martedì sport.

TV Capodistria

ORE 20,30: Telegiornale; 21: Tre sul divano (film), con Jerry Lewis; 22,35: Temi d'attualità; 23,10: Musica popolare.

TV Francia

ORE 12,29: Il segreto del Valincourt (II); 15,15: Telefilm; 16,10: Ciclismo: Giro d'Italia; 19,45: Top club a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20,40: Coubertin (film).

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,10, 23. Buongiorno Italia; 6,30-6,40: Ieri al Parlamento e le commissioni parlamentari; 7,15: GR Lavoro; 7,35: Edicola del GR1; 8,50. Il medico di casa; 8,30: Controvoce; 9,03: Radio anch'io 80; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Spettacolo con pubblico; 14,03: Cosmo 1999; 14,30: I segreti del corpo; 15 - 16: 30.mo Giro d'Italia; 14,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 17,03: Patchwork; 18,35: Sagarie; 19,15: Ruota libera; 19,30: Itinerari europei; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Il poeta, o vulgo sciocco; 21,03: E' l'Italia quella cosa...; 22: Occasioni; 22,30: Musica ieri e domani.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 8,10 - 8,45: I giorni; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: Dossier Gioengessy (2); 9, 32 - 10,12 - 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2 Sport; 11,32: Il magico Calumet racconta; 11,52: Le mille canzoni; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound Tracy; 15,30: GR 2 Economia; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Animali amici miei, di Edith Bruck; 19,05: I dischi della musica classica; 19,50: Spazio X; 22 - 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio culturale; 15,30: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: Schede - Psicologia (4); 17,30 - 19: Spazio tre; 21: Da Torino appuntamento con la scienza; 21,30: Concerto del duo F. Gulli ed E. Cavallo; 22,15: «Tre donne» di S. Plath; 23: Il jazz: D. Gianvasi.

Avviso di appalto-concorso

L'Ente Ospedale Generale Provinciale «M. Bufalini» di Cesena indrà quanto prima una gara di appalto concorso per i seguenti lavori: costruzione di opere, finanziate per un importo massimo di L. 2 200.000.000, comprendenti l'ampliamento dell'attuale radiologia, il collegamento con il padiglione infetti e la ristrutturazione di alcuni servizi di elevatori dell'ospedale «M. Bufalini» di Cesena, il tutto nell'ambito di uno studio di progettazione di massima del completamento di detto Ospedale, da effettuarsi sulla base del programma generale elaborato dall'ente appaltante.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire la loro richiesta, in carta bollata, alla Direzione Amministrativa dell'ospedale «M. Bufalini» di Cesena, Viale Giovanni Ghirotti n. 286, entro 21 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso della gara in oggetto sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea.

Nella richiesta dovrà risultare: l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori con l'indicazione delle categorie di iscrizione e relativi importi; che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977, così come modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1; il possesso delle referenze di cui al punto a) dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) e ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584/1977.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Per ogni altra informazione gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Amministrativa dell'ospedale «M. Bufalini» di Cesena.

IL PRESIDENTE: m.o Franco Gambini